

## Messaggio per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

*Carissimi,*

nell'odierna domenica pasquale, detta del *Buon Pastore*, la comunità credente celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, giunta ormai alla quarantaquattresima edizione in un felice crescendo di sensibilità e accoglienza da parte dei fedeli. La scelta, come potete intuire, non è casuale. Essa è dettata dalla esemplare e suggestiva figura di Cristo, Agnello e Pastore del gregge, che la liturgia pone ogni anno sotto i nostri occhi in questo gioioso itinerario pasquale.

Agnello sgozzato e immolato, Pastore ferito a morte e risuscitato. Sono due termini, due parole cariche di mistero che racchiudono in sé una trama e descrivono una storia mai sufficientemente narrata: la trama e la storia d'amore di un Dio che è disposto a mettersi in gioco con noi donando e offrendo la sua vita per il gregge; un Dio che rivela l'intima sua natura nell'*essere-per l'altro*. Chiunque altro! Questa sì che è una bella notizia, fratelli miei carissimi!

E se è proprio di Dio donarsi a noi, senza nulla chiedere in cambio, la Pasqua con il suo mistero di morte e di vita, è la manifestazione più vera, più limpida di cosa significhi amare per davvero. Perché essa non diventi pura ricorrenza di calendario, dovremmo compiere anche noi questo *passaggio*, uscendo da noi stessi per lasciarci bruciare dalla stessa passione d'amore che animò tutta l'esistenza di Cristo, crocifisso-risorto.

È a partire da questa logica pasquale che si comprende la figura del *Bel Pastore* il quale, risorto, ci ha *preceduti in Galilea*; consumato d'amore ci ha preceduti a Gerusalemme salendo volontariamente sul patibolo della croce. Davvero mirabile questo Pastore! Egli si mette davanti a tutti nella morte e nella risurrezione per condurci alle sorgenti della vita, dissipare i timori e le paure, facendoci comprendere che la vita cristiana o la si vive in pienezza, e allora è gioia, oppure è ben misera cosa.

D'altronde, chi si lascia afferrare da Cristo, uscendo fuori dal suo orticello, vede trasfigurata la propria esistenza. C'è un detto musulmano su Cristo, molto intenso: *Chi si ammala di Gesù non può guarire!* Oh, come vorrei che in questa Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, ci lasciassimo un po' tutti contagiare da questa malattia! Ben consci che il precederci di Gesù in Galilea pone tutti in stato di vocazione come inizio di un percorso segnato dalla sequela.

Sì, essere Chiesa del Risorto non può essere privilegio per gloriarsi davanti ai lontani e agli indifferenti. Essere Chiesa del Risorto invece è appunto sequela di Cristo in opere e parole. Radicati in Cristo, tutti e ognuno siamo chiamati a ricevere e a sua volta donare ai fratelli e alle sorelle l'annuncio della buona notizia del Signore Vivente nello Spirito tra noi. Perciò al *precedervi* del Signore Gesù deve corrispondere il verbo *sequire*, facendo proprio il medesimo suo programma di vita, nella consapevolezza che vale la pena di affrontare la fatica di stare al passo per giungere alla stessa meta.

Perciò, ancora una volta, mi rivolgo alle famiglie, perché sappiano accogliere la chiamata al sacerdozio o alla vita religiosa dei propri figli. E che non abbiano ad ostacolarla, perché essa trasforma la loro esistenza e li rende felici. Anzi, le vostre case tornino ad essere luoghi di preghiera per fare di ogni nostra azione un atto di amore, generatore di scelte coraggiose.

E voi, ragazzi e giovani, non abbiate timore di *ammalarvi* di Gesù Cristo. Con lui si è davvero giovani, capaci cioè di inseguire i sogni e lasciarsi afferrare dalle utopie. Ancora una volta, mi faccio portavoce di Papa Benedetto, per dirvi: *“Non abbiate paura di donare la vostra esistenza a Cristo”*. Non sono pochi quelli, tra i vostri amici di scuola e di parrocchia, che sono in cammino verso questa ricerca e verso questo traguardo, scoprendo la gioia di donarsi totalmente a Cristo, soprattutto perché il Signore Gesù non delude mai le vostre attese.

E voi, consacrati e consacrate, sacerdoti miei carissimi, irradiate gioia con la vostra vita, felici, dopo tanti anni, di aver seguito Cristo e di non essere rimasti delusi. Fatelo sapere alla nostra gente, che è davvero bello spendersi per la causa dell'evangelo. Con i fedeli, affidati alle vostre cure, innalzate poi ogni giorno preghiere e suppliche al Padrone della messe perché mandi generosi operai nella sua vigna, ricordando che la vocazione al servizio esclusivo di Cristo nella sua Chiesa è dono inestimabile della bontà divina, dono perciò da implorare con insistenza e confidente umiltà.

La Vergine Santa, Madre del Buon Pastore e Regina degli Apostoli, guardi con amore di predilezione questa nostra Chiesa diocesana e per sua intercessione, faccia fiorire numerose e sante vocazioni all'interno di tutte le nostre parrocchie.

Profondamente grato dell'accoglienza del presente *Messaggio* e delle preghiere che innalzerete al cielo, con affetto di padre e pastore vi benedico tutti nel Signore.

*Cerignola, nella festa di San Marco Evangelista, 25 aprile 2007.*

† don Felice, Vescovo